

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO

POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum



Non praevalent

Anno CL n. 172 (45-516)

Città del Vaticano

giovedì 29 luglio 2010

Perché adottate al di fuori dell'ambito Onu

La Russia critica verso le nuove sanzioni imposte a Teheran

MOSCA, 28. La Russia giudica inaccettabili le sanzioni contro l'Iran adottate dagli Stati Uniti, dall'Ue e dal Canada. Lo ha riferito ieri il ministro degli Esteri di Mosca, citato dalle agenzie Interfax e Itar-Tass.

Nonostante il Cremlino sia impegnato da alcuni giorni in un duro scambio di dichiarazioni con Teheran, il portavoce del ministero degli Esteri, Andrei Nesterenko, ha affermato: «Giudichiamo inaccettabile l'uso delle sanzioni unilaterali o collettive fuori dal quadro delle sanzioni del Consiglio di sicurezza dell'Onu. Purtroppo siamo costretti a constatare che tutte le ultime misure dell'Unione europea, del Canada e degli Stati Uniti per aumentare le pressioni sull'Iran dimostrano un disprezzo dei principi comuni con la Russia. Dopo quelle approvate dal Congresso statunitense, lunedì i ministri degli Esteri dell'Ue e il Canada hanno adottato sanzioni contro l'Iran che colpiscono i settori chiave dell'economia (restrizioni nel campo energetico, bancario, dei trasporti) per spingere le autorità di

Teheran a riprendere i negoziati sul suo controverso programma nucleare.

Intanto, l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (Aiea) ha annunciato di aver ricevuto la lettera con la quale l'Iran risponde alle domande poste dai diplomatici in merito allo scambio di combustibile nucleare proposto da Brasile, Turchia e la Repubblica islamica. «La lettera — ha detto il portavoce dell'Aiea Gill Tudor — è stata trasmessa ai Governi di Francia, Russia e Stati Uniti, così come ai Governi di Brasile e Turchia».

Nel frattempo, il Governo di Berlino si aspetta da Teheran una soluzione globale sul suo programma nucleare e non intende accettare nessuna proposta parziale per risolvere il contenzioso. Lo ha detto ieri a Lubiana, dove si trovava in visita ufficiale, il ministro degli Esteri tedesco, Guido Westerwelle, dopo l'annuncio dell'Iran di una disponibilità a riprendere i colloqui a settembre, malgrado le sanzioni decise dai ministri degli Esteri dell'Ue. «Le sanzioni sono una sorta di ponte e noi speriamo che l'Iran sappia capire il messaggio e garantire alla comunità internazionale la trasparenza del suo programma nucleare», ha spiegato il capo della diplomazia di Berlino, sottolineando che le misure decise a Bruxelles non sono dirette contro il popolo iraniano.

È necessario «tornare al tavolo delle trattative il più presto possibile». È quanto ha sottolineato l'alto rappresentante per la Politica estera e di sicurezza comune dell'Ue, Catherine Ashton, riferendosi al dossier nucleare di Teheran. Vorremmo che le trattative riprendessero «il prima possibile», ha sottolineato nella conferenza stampa con il ministro degli Esteri italiano, Franco Frattini, assicurando che le sanzioni adottate contro l'Iran da Bruxelles nei giorni scorsi «sono solo un modo per riprendere il dialogo».

Cameron in India per rilanciare le relazioni

NEW DELHI, 28. Il primo ministro britannico, il conservatore David Cameron, è giunto oggi a Bangalore, nel sud dell'India, per una visita ufficiale destinata a rilanciare le relazioni politiche, economiche e commerciali con il Paese asiatico, che fu la perla del British Raj (impero coloniale britannico).

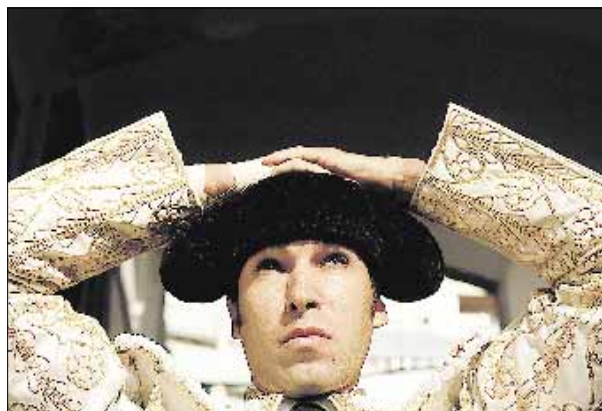
Cameron, proveniente da Ankara, dove ha ribadito il sostegno di Londra all'ingresso della Turchia nell'Ue, è accompagnato da una delegazione di circa 90 persone di vari settori della società (imprenditori e personalità della cultura e dello sport). Della rappresentanza fanno parte anche sei ministri, fra cui quelli degli Esteri, William Hague, e delle Finanze, George Osborne. «Siamo qui per creare una nuova partnership economica e far capire che la Gran Bretagna è aperta a tutti i buoni affari», ha dichiarato Osborne alla stampa. Londra — rilevano gli esperti internazionali — punta soprattutto a sfruttare la continua espansione dell'economia indiana che, assieme alla Cina, mantiene il suo primato di economia emergente in un contesto di crisi globale. E per questo il Governo britannico intende fare leva sui rapporti speciali che ha da sempre con quello di New Delhi: «L'India è una grande opportunità per noi e per le nostre aziende», ha detto il ministro delle Finanze.

Gli analisti politici sono concordi nel ritenere che Cameron non vuole così lasciarsi sfuggire l'occasione di aiutare l'economia britannica, in forte difficoltà: l'India cresce infatti a un passo di 8-9 punti percentuali all'anno, a fronte di una Gran Bretagna che, invece, affronta il deficit di bilancio più elevato dalla fine della seconda guerra mondiale. In giornata il premier britannico si dedicherà alla conoscenza a Bangalore della realtà tecnologica e industriale indiana. In serata raggiungerà New Delhi, dove domani sono in calendario alcuni incontri con le massime autorità politiche, fra cui il primo ministro indiano, Manmohan Singh.

Un primo accordo è stato comunque già raggiunto. La Gran Bretagna ha dato il via libera all'esportazione di tecnologia nucleare civile e know-how all'India. L'agenzia di stampa Press Association, nel dare oggi la notizia, ha ricordato come finora l'esportazione di tecnologia nucleare fosse stata sempre osteggiata dai ministri britannici degli Esteri e della Difesa, dal momento che l'India non è firmataria del Trattato di non proliferazione nucleare (Tnp).

Il Parlamento della regione autonoma vota per l'abolizione

E alla fine la Catalogna «mata» la corrida



MADRID, 28. Con 68 voti a favore, 55 contrari e 9 astenuti, il Parlamento della Catalogna — la regione autonoma del nord-est della Spagna — ha approvato oggi l'abolizione definitiva della corrida. La norma entrerà in vigore nel gennaio del 2012. Fino ad allora, nelle *Plazas de toros* potranno ancora essere programmate le consuete manifestazioni dei tori. Il dibattito è stato incentrato su un'iniziativa popolare sostenuta da 180.000 firme, che chiedeva la fine del tradizionale evento. Fuori dal Parlamento si sono riunite decine di manifestanti pro e contro la corrida. La Catalogna diventa così la prima regione della Spagna continentale a vietare la corrida, e la seconda dopo le Canarie, che misero il veto nel 1991.

La fuga di notizie sulla guerra non avrà ripercussioni sui rapporti con il Pakistan

Obama non cambia la strategia in Afghanistan

KABUL, 28. Il presidente degli Stati Uniti, Barack Obama, è preoccupato per la fuga di notizie sulla guerra in Afghanistan, visto che, anzitutto, potrebbe essere messa a repentaglio la sicurezza dei soldati sul campo. Ciononostante il capo della Casa Bianca ha tenuto a precisare che la strategia per uscire dalla crisi afgana non cambia. E il capo di stato maggiore Mike Mullen ha poi sottolineato che non vi saranno ripercussioni sulle relazioni con il Pakistan.

Dunque non sembra avviato a mutamenti, nella sostanza, lo scenario di guerra e diplomatico, dopo la fuga di notizie — innescata dal sito WikiLeaks — che ha portato «The New York Times» a pubblicare oltre novantamila rapporti segreti del Pentagono, da cui emergerebbero prove dei legami tra i servizi segreti pakistani e i talebani, che collaborano a danno delle truppe statunitensi e Nato. Il Pentagono, riguardo alla vicenda, ha aperto un'inchiesta.

Dalle carte emerge, tra l'altro, che «il Pakistan, alleato degli Stati Uniti, ha permesso a funzionari dei suoi servizi segreti di incontrare direttamente i capi talebani in riunioni segrete per organizzare reti di gruppi militanti al fine di combattere contro i soldati americani».

Da segnalare che ieri il Congresso statunitense ha dato il via libera al finanziamento per l'aumento delle truppe in Afghanistan, nonostante l'opposizione di alcuni democratici. Il sì al disegno di legge — che destina 37 miliardi di dollari alla guerra — è passato con 308 voti a favore contro 114: era stato bloccato per sei mesi dal crescente numero di parlamentari democratici, ricorda l'Agf, contrari al proseguimento del conflitto. Il provvedimento, approvato dal Senato la scorsa settimana, passa ora alla firma del presidente. Intanto il Governo di Kabul, attraverso una nota del Consiglio per la sicurezza nazionale, ha dichiarato che «l'Afghanistan ha sempre sottolineato che il terrorismo deve essere combattuto nei luoghi di origine».



Quindi in un altro passo della nota, citata dall'agenzia Agf, si legge: «Una politica contraddittoria e poco chiara verso quelle forze che usano il terrorismo per distruggere e interferire nella

politica altrui ha avuto conseguenze disastrose» con riferimento, osservano gli analisti, al Pakistan.

Nel frattempo il dipartimento della Difesa australiano ha formato una speciale task force per analizzare i documenti in questione: lo ha reso noto il premier laburista Julia Gillard, precisando che i documenti saranno esaminati per vedere quale impatto possano avere per la sicurezza dei 1.550 soldati australiani in Afghanistan. L'Australia è menzionata in alcuni documenti, so-

prattutto su come le truppe sono state oggetto di fuoco nemico. Secondo le conclusioni del dipartimento della Difesa saranno riferite sia al Governo sia all'opposizione, e serviranno a valutare quali azioni intraprendere.

Ancora sangue, intanto, nel territorio afgano. Venti passeggeri sono morti, e altri ventisette sono rimasti feriti, nell'esplosione di una mina al passaggio dell'autobus su cui viaggiavano, nella provincia di Nimroz. Il pullman era diretto a Kabul.

Si segnala che invierà truppe in Afghanistan, su richiesta della Gran Bretagna, anche Tonga, il remoto arcipelago del Pacifico. Secondo quanto riferisce Radio Australia, Tonga ha impegnato 275 militari per due anni: il dispiegamento comincerà a novembre con un contingente di settantacinque soldati.

I dati del rapporto dell'Fmi sull'economia cinese

Pechino promossa a metà

PECHINO, 28. Promozione a metà. Nel rapporto sullo stato dell'economia cinese, il Fondo monetario internazionale (Fmi) apprezza la decisione della Repubblica popolare di rendere più flessibile il cambio della propria valuta, lo yuan, ma chiede di incentivare i consumi interni. È una sfida: «Riorientare l'economia verso i consumi privati».

La Cina è stata duramente colpita dalla crisi finanziaria globale — afferma l'Fmi nel rapporto pubblicato ieri

— ma la risposta «pronta, determinata ed efficace delle autorità è riuscita a mitigare l'impatto sull'economia e ad assicurare che la Cina guidasse la ripresa globale». Il pil cinese — stima l'Fmi — crescerà quest'anno del 10,5 per cento e le prospettive per l'inflazione sono buone. E la crescita — aggiunge — continuerà robusta. Invitano Pechino a continuare sulla strada della liberalizzazione del sistema finanziario, il Fondo osserva che la vera sfida delle autorità sia quella di «cali-

brare la exit strategy continuando a compiere progressi nei consumi privati». Il board del Fondo plaude «all'impegno delle autorità cinesi al G20 per una crescita forte, sostenibile e bilanciata».

Secondo la Banca del Popolo cinese, la banca centrale della Repubblica Popolare, è possibile che l'economia rallenti, ma è improbabile che si verifichi una recessione seguita da una breve ripresa e poi da un'altra caduta, a causa della persistente debolezza della domanda. L'attuale andamento dell'economia ha rivelato segni di rallentamento nella crescita del Paese — ha detto l'istituto in una dichiarazione pubblicata sul suo sito — sebbene i fondamentali dell'economia rimangono forti. In effetti, gli investimenti e le vendite al dettaglio continuano a mostrare una forte crescita, mentre l'economia globale sta migliorando. Il pil cinese è cresciuto del 10,3 per cento nel secondo trimestre anno su anno, meno del più 11,9 per cento del primo trimestre e del più 10,7 per cento dell'ultimo trimestre 2009.

Secondo la Banca centrale cinese, l'attuale rallentamento della crescita del pil costituisce una correzione ed è anche il risultato delle misure macroeconomiche prese dal Governo, mirate a moderare la forte crescita dei prezzi immobiliari, il rischio del debito dei Governi locali e a evitare un'eccessiva inflazione. «È un bene per ribilanciare la struttura economica e per ottenere una crescita economica sostenibile», si legge nel rapporto.

Ma il volto della Cina è complesso, e lo stato dell'economia non può ridursi soltanto alla lettura del pil. Oggi

un'esplosione in una fabbrica abbandonata di chimica e plastica nella città di Jiangsu, capitale della provincia di Jiangsu, ha causato almeno sei vittime e centinaia di feriti. Secondo i media locali, oltre trecento persone sono state portate in ospedale e almeno cinquanta sono in gravi condizioni. Dalle prime ricostruzioni, sembra che l'esplosione, avvenuta poco dopo le 10 del mattino, sia stata provocata da una fuga di gas nell'impianto situato nel quartiere di Qixia, nella parte settentrionale della città. L'esplosione ha investito edifici nel raggio di cento metri e fonda d'urto è stata così forte da colpire un autobus che passava nella zona e ferire molte persone a bordo. I vigili del fuoco hanno lavorato a lungo per estinguere le fiamme, lasciando poi alle squadre di soccorso il compito di setacciare tra le macerie alla ricerca di vittime e superstiti.

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Santo Padre ha nominato Ordinario per i fedeli cattolici di rito orientale, residenti in Brasile e sprovvisti di Ordinario del proprio rito, Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Walmor Oliveira de Azevedo, Arcivescovo di Belo Horizonte, in sostituzione di Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Eusébio Oscar Scheid, S.C.I., Arcivescovo emerito di São Sebastião do Rio de Janeiro.

Nella storia della Chiesa tradizione e audacia vanno di pari passo

L'arte sacra deve vivere il proprio tempo



Il Tesoro convoca una conferenza consultiva

Washington adesso pensa alla riforma del settore immobiliare